

# Usda conferma la positività di alcuni cervi a SARS-CoV-2



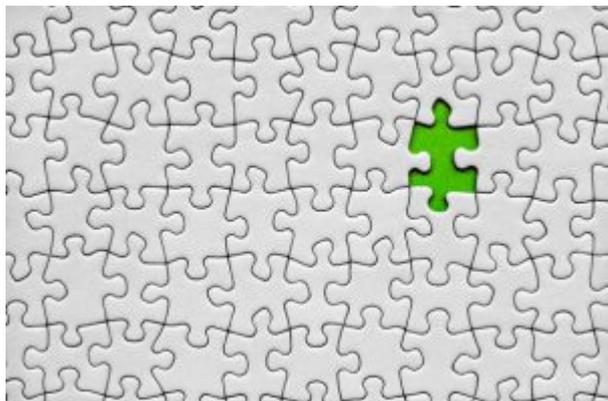
Il 27 agosto 2021 i National Veterinary Services Laboratories (NVSL) del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA) hanno confermato il rilevamento di SARS-CoV-2 in alcuni cervi selvatici dalla coda bianca in Ohio.

Si tratta del primo caso di confermato in tutto il mondo. Studi precedenti avevano dimostrato che i cervi possono essere infettati sperimentalmente dal virus e che [alcuni cervi selvatici avevano anticorpi](#) contro il virus.

[Il comunicato integrale, in inglese, sul sito USA](#)

---

## No veterinarians (yet) on the Italian covid-19 scientific committee



E' stata pubblicata sulla prestigiosa rivista British Medical Journal (BMJ) la *Letter to the Editor* di Giovanni Di Guardo – già docente di Patologia generale e Fisiopatologia veterinaria nell'Università di Teramo – [“No veterinarians \(yet\) on the Italian covid-19 scientific committee”](#), che prende spunto dall'articolo [“Covid-19: Failures of leadership, national and global”](#), pubblicato a giugno sulla rivista stessa.

Nonostante a marzo 2021 vi sia stata una modifica nella composizione, ancora oggi non è presente nel Comitato Tecnico-Scientifico (CTS) – organo al quale competono la consulenza e il supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemica dovuta alla diffusione di SARS-CoV-2 – un medico veterinario.

Di Guardo sottolinea nuovamente come questa assenza sia un grosso errore, per diverse ragioni: anche se l'origine del coronavirus SARS-CoV-2 è ancora dibattuta, i suoi “predecessori” SARS-CoV e MERS-CoV hanno una comprovata origine animale; inoltre almeno il 70% per cento delle cosiddette “malattie infettive emergenti” ha un'origine animale, accertata o sospetta.

La drammatica pandemia da SARS-CoV-2 ci ha inequivocabilmente insegnato, ancora una volta – ribadisce Di Guardo – che la salute umana, animale e ambientale sono collegate tra loro, un concetto chiaramente esemplificato dal principio “One Health”. In quest'ottica la mancata presenza di un veterinario nel CTS risulta difficilmente comprensibile.

---

# ISS: contributi del Dipartimento di Sicurezza alimentare, nutrizione e sanità pubblica veterinaria per un approccio One Health



RAPPORTI ISTISAN 21|11

ISS: 1123-3117 (online) • 2384-8060 (print)

Contributi del Dipartimento di Sicurezza alimentare, nutrizione e sanità pubblica veterinaria per un approccio One Health

A cura di  
U. Agrimi, V. Patriarca, I. Purificato

Da diversi anni il [Dipartimento di Sicurezza alimentare, nutrizione e sanità pubblica veterinaria dell'Istituto Superiore di Sanità](#) organizza attività di formazione e seminari per il personale interno, con l'obiettivo di condividere i risultati delle

attività sia scientifiche che istituzionali negli ambiti disciplinari della sicurezza chimica e microbiologica degli alimenti, malattie a trasmissione alimentare, nutrizione, alimentazione e salute, sanità pubblica veterinaria.

La collocazione del Dipartimento all'interno del principale istituto di sanità pubblica nazionale, offre l'opportunità di indirizzare la crescita professionale del personale del Dipartimento all'interno della visione e dell'approccio One Health, il paradigma che riconosce la salute dell'uomo come strettamente connessa a quella degli animali e dell'ambiente e propone uno sguardo ampio e inclusivo del concetto di salute offrendo l'opportunità di una formazione aperta e pronta all'integrazione e alla collaborazione transdisciplinare e interprofessionale

Con la collaborazione dei gruppi di lavoro “Formazione” e “Comunicazione” del Dipartimento vengono ora raccolti in un documento i contributi relativi ad alcuni dei seminari svolti dal Dipartimento nei suoi diversi ambiti di competenza:

## INDICE

### **Premessa**

Umberto Agrimi

### **Relazione sul biomonitoraggio in Europa: il progetto HBM4EU**

Stefano Lorenzetti

### **Valutazione del rischio-beneficio in sicurezza alimentare: elementi chiave emersi durante il corso organizzato dalla Denmark Technical University**

Rosangela Tozzoli, Olimpia Vincentini, Angela Sorbo

### **Epatite E nel mondo animale**

Luca De Sabato, Ilaria Di Bartolo

### **Rotavirus dall'animale all'uomo**

Giovanni Ianiro

### **Sviluppo di un saggio molecolare a supporto della sorveglianza nazionale della Shigellosi in Belgio nel 2018**

Eleonora Ventola

### **Amebe a vita libera patogene (Free-Living Amoebae, FLA)**

Margherita Montalbano Di Filippo

### **(A)cross Campylobacter: cross contamination events at domestic kitchens**

Maria João Cardoso

Contaminazione da sostanze perfluoroalchiliche in Veneto: valutazione dell'esposizione alimentare e caratterizzazione del rischio

Francesca Iaconi, Francesco Cubadda

### **Ruolo della barriera epiteliale intestinale nelle patologie glutine dipendenti**

Olimpia Vincentini

### **Approcci One Health nella valutazione del rischio delle sostanze utilizzate in mangimistica**

Alberto Mantovani, Ivana Purificato

### **Valutazione mediante audit dei sistemi di gestione della**

## **biosicurezza dei laboratori**

Renata Borroni, Gianni Ciccaglioni, Rosanna Adone, Antonio Capocefalo, Ilaria Di Bartolo, Rita Di Benedetto, Giovanni Ianiro, Marina Monini, Paola Petrucci, Sergio Sbrenni

[Leggi il documento integrale](#)

---

# **Covid-19 e animali. Di Guardo: tamponi ai domestici e controlli sui cetacei**



Il sito [kodami.it](http://kodami.it) ospita un'intervista al Prof. Giovanni Di Guardo, già docente di Patologia generale e Fisiopatologia veterinaria nell'Università di Teramo, sulla necessità di monitorare la presenza di SARS-CoV-2 nei

mammiferi acquatici, con particolare riferimento ai Cetacei che popolano i nostri mari.

In generale lo stato di salute degli animali domestici, soprattutto, e di quelli presenti nei parchi e nei giardini zoologici, andrebbe strettamente monitorato – tramite tamponi a tappeto e prelievo di campioni di sangue per determinare l'eventuale presenza di anticorpi anti-SARS-CoV-2 – anche alla luce del fatto che molti casi di infezione tra loro decorrono in forma asintomatica o paucisintomatica, non destando pertanto allarme.

L'attenzione va rivolta anche al mondo marino, avverte Di

Guardo. Secondo un lavoro coordinato dai colleghi dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, dei 9 cetacei presi in esame (stenella striata, tursiope, balenottera comune, globicefalo, zifio, capodoglio, balenottera minore, megattera, orca), 7 sarebbero suscettibili a SARS-CoV-2, avendo il recettore ACE-2 più simile a quello umano. Solo zifio e capodoglio li hanno più dissimili.

Altri studi già ci dicono che il tursiope e la balena grigia sono potenzialmente suscettibili a SARS-CoV-2, spiega Di Guardo: *“tutto ciò, mentre c'è un'altra grande pandemia che ci si aspetta di vivere da qui al 2050, ed è quella della resistenza agli antibiotici. In mare la rete di sorveglianza ha già notato diversi casi di cetacei spiaggiati colpiti da infezioni sostenute da MRSA, lo stafilococco aureo resistente alla meticillina. È un problema quando poi si parla di itticultura, con l'uso massiccio di farmaci negli allevamenti ittici».*

[Leggi l'articolo integrale](#)

---

## **CTS ancora senza veterinari**



Con una lettera inviata al direttore di Quotidiano Sanità, Giovanni Di Guardo – già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo – ribadisce il proprio sconforto e

disappunto per l'assenza della categoria dei medici veterinari nell'ambito del Comitato Tecnico-Scientifico (CTS) al quale, dall'inizio della pandemia da COVID-19, compete la consulenza e il supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemica dovuta alla diffusione di SARS-CoV-2.

Tale assenza non è stata colmata neanche in occasione del nuovo assetto del CTS, modificato a marzo 2021.

[Leggi la lettera integrale](#)

---

## Il Festival della canzone e il COVID-19



Proponiamo la lettura dell'articolo "Il Festival della canzone e il COVID-19" pubblicato su La Città del 27 febbraio 2021, di Giovanni Di Guardo, già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria

presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo.

Il professore si interroga in particolare sul ruolo dell'edizione 2020 del festival quale possibile "evento di super-diffusione" del virus, in un momento in cui – pur non essendo stato ancora individuato il "cosidetto paziente 1", ma essendo già stata riscontrata la positività al Covid-19 in due turisti cinesi presi in cura all'Istituto Nazionale Malattie Infettive Spallanzani di Roma- il virus circolava nel nostro paese.

[Leggi l'articolo](#)

---

## **Il rafforzamento della salute deve andare di pari passo con il miglioramento dei sistemi agroalimentari**



Per limitare l'impatto della pandemia COVID-19 ed evitare una crisi alimentare di portata mondiale è necessario rafforzare e migliorare la salute e i sistemi agroalimentari. È quanto ha dichiarato in data odierna il Direttore Generale dell'Organizzazione delle

Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), QU Dongyu.

“Oltre a mettere a repentaglio la salute umana, la pandemia sta anche deteriorando i nostri sistemi agroalimentari, che sono il fondamento della nostra salute e della vita,” ha affermato il Direttore Generale della FAO dinanzi ai leader mondiali riuniti in modalità virtuale nel [Vertice mondiale sulla salute del G20](#). “Se vogliamo evitare una crisi alimentare di dimensioni planetarie con strascichi di lungo termine, dobbiamo agire immediatamente.”

Il Vertice è stato co-ospitato dalla Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e dal Primo ministro italiano, Mario Draghi, dal momento che l'Italia attualmente detiene la presidenza del [G20](#). I leader dei paesi del G20, i capi delle organizzazioni internazionali e regionali, i dirigenti delle organizzazioni sanitarie private e delle istituzioni sanitarie mondiali sono stati invitati a condividere le lezioni apprese nella lotta alla pandemia COVID-19.

Il Vertice ha approvato la “[Dichiarazione di Roma](#)”, che chiede un'azione urgente per accelerare una distribuzione equa dei vaccini e favorirne l'accesso senza discriminazioni da parte delle fasce più povere e vulnerabili della popolazione mondiale.

“Potremo dire di esserci lasciati la pandemia alle spalle soltanto quando tutti saremo al sicuro,” ha sottolineato il Direttore Generale della FAO. “Condividere le lezioni apprese, rafforzare la cooperazione multilaterale e sviluppare azioni congiunte, come l'adozione della Dichiarazione di Roma, saranno passi importanti verso il conseguimento di questo obiettivo comune.”

Qu ha riferito che gli sforzi profusi per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) sono stati pesantemente compromessi dalla pandemia, facendo notare che, secondo le previsioni, circa 150 milioni di persone rischiano di cadere vittime della povertà estrema e dell'insicurezza

alimentare.

Il Direttore Generale ha illustrato l'azione portata avanti dalla FAO attraverso l'[Iniziativa "Mano nella mano"](#), un progetto faro destinato ai paesi vulnerabili (Stati insulari in via di sviluppo, paesi meno sviluppati e paesi in via di sviluppo senza sbocco sul mare), e ha fatto riferimento al [Programma di risposta e ripresa dall'emergenza COVID-19](#), che la FAO ha avviato per far fronte ai contraccolpi della pandemia sul piano socioeconomico.

Constatando che la pandemia non accenna a diminuire, Mario Draghi ha fatto presente che soltanto lo 0,3 per cento su un totale di 1,5 miliardi di dosi di vaccini disponibili nel mondo è stato somministrato nei paesi a basso reddito.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, ha dichiarato di temere una "risposta a due velocità" alla pandemia, dovuta agli squilibri nella distribuzione dei vaccini e al recente dilagare dei contagi da COVID-19 in India, America meridionale e altre regioni.

"Proseguire rapidamente e scrupolosamente con il programma vaccinale in tutto il mondo, senza allentare le misure di salute pubblica, è l'unico modo per arrestare la pandemia e impedire che prendano piede nuove pericolose varianti," ha spiegato Guterres.

Anche il Direttore Generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, Tedros Adhanom Ghebreyesus, non ha potuto fare a meno di notare le disuguaglianze che caratterizzano l'attuale campagna vaccinale. Dopo aver comunicato al Vertice che il COVID-19 non sarà l'ultima pandemia, ha aggiunto che per garantire un futuro più sicuro per tutti sul pianeta saranno necessari una leadership coraggiosa e impegni decisi.

### **L'approccio "One Health"**

Sottolineando l'importanza della collaborazione, il Direttore

Generale della FAO ha menzionato il Gruppo di esperti di alto livello "One Health" istituito all'inizio della settimana. "L'Alleanza tripartita di FAO, OMS e OIE, in collaborazione con UNEP, AIEA, Gruppo della Banca mondiale e altri partner, affianca il G20 e altri Membri in varie iniziative finalizzate a valorizzate l'approccio 'One Health'.

Una promozione su scala mondiale attraverso il piano d'azione globale 'One Health' e il suo Gruppo di esperti di alto livello rappresenta una tappa importante in tale direzione," ha concluso.

L'Approccio "[One Health](#)" riconosce le interconnessioni esistenti tra la salute delle persone e quella degli animali e dell'ambiente e mette in luce la necessità di poter attingere alle conoscenze di specialisti in vari settori per far fronte alle minacce sanitarie e per impedire perturbazioni all'interno dei sistemi agroalimentari.

"La sicurezza sanitaria mondiale e la sicurezza alimentare devono essere un diritto di tutti, senza che nessuno sia lasciato indietro," ha proclamato il Direttore Generale.

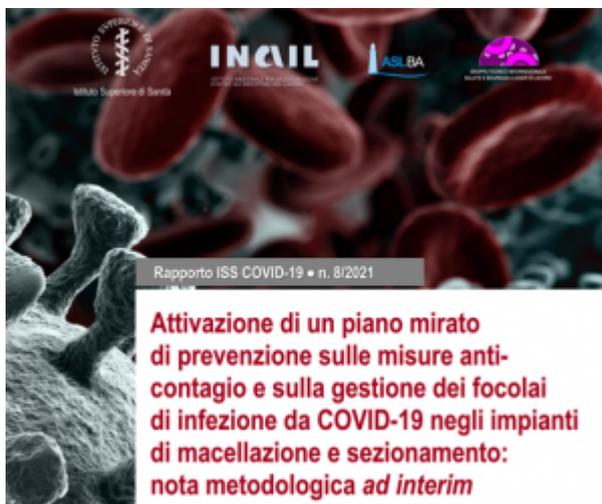
La Dichiarazione di Roma ha evidenziato l'importanza di investire in sistemi d'informazione e preavviso rapido, sorveglianza e attivazione, in linea con l'approccio "One Health", nonché in ricerca e innovazione. Ha inoltre sottolineato l'urgenza di intensificare gli interventi, favorendo le sinergie tra settore pubblico e privato, per garantire un accesso tempestivo, globale ed equo a vaccini anti-COVID-19 e ad altri strumenti sicuri e convenienti.

L'intervento del Direttore Generale della FAO al Vertice è accessibile [qui](#).

Fonte: FAO

---

# Attivazione di un piano di prevenzione sulle misure anti-contagio negli impianti di macellazione



L'Istituto Superiore di Sanità ha pubblicato il "[Rapporto ISS COVID-19 n. 8/2021 – Attivazione di un piano mirato di prevenzione sulle misure anti-contagio e sulla gestione dei focolai di infezione da COVID-19 negli impianti di macellazione e sezionamento: nota metodologica ad interim. Versione dell'8 aprile 2021](#)".

La letteratura scientifica evidenzia come gli impianti di macellazione e sezionamento ad elevata capacità abbiano costituito importanti focolai COVID-19. Questo rapporto illustra l'attivazione di un Piano Mirato di Prevenzione (PMP) per COVID-19 per le attività comprese sotto il codice ATECO 10.1, partendo dal registro degli impianti (circa 6700) presso il Ministero della Salute. Tale piano ha visto come soggetto attuatore il Gruppo Tecnico Interregionale per la Sicurezza e

Salute sul Lavoro e il Coordinamento Interregionale Prevenzione nell'ambito della Commissione Salute, articolazione della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome – con il contributo tecnico-scientifico di ISS, INAIL e Dipartimento di Prevenzione ASL Bari. Sono stati messi a punto tre strumenti sinergici: a) scheda di autocontrollo destinata agli operatori; b) scheda di valutazione per i dipartimenti di prevenzione; c) scheda di gestione focolai. Il PMP intende: sensibilizzare i datori di lavoro al rispetto e corretta applicazione delle misure anti-contagio; registrare in maniera standardizzata e confrontabile i dati relativi; approfondire le conoscenze sulle condizioni di rischio certe (sovraffollamento) o sospette (bassa temperatura, elevata umidità) per la diffusione del contagio; analizzare i fattori ambientali, gestionali e strutturali relativi ai focolai insorti all'interno degli stabilimenti.

---

## **IPBES: sfuggire all'era delle pandemie passando dalla reazione alla prevenzione**



Un nuovo importante [rapporto sulla biodiversità e pandemie](#), redatto da 22 maggiori esperti nel mondo, avverte che se non ci sarà un cambiamento trasformativo nell'approccio globale alla gestione delle malattie infettive, future pandemie emergeranno più spesso, si diffonderanno più rapidamente, arrecheranno più danni

all'economia mondiale e uccideranno più persone rispetto a COVID-19.

Convocati dalla [Piattaforma intergovernativa di politica scientifica sulla biodiversità e i servizi ecosistemici \(IPBES\)](#) per partecipare a un seminario, in modalità virtuale, sulle connessioni tra il degrado della natura e l'aumento dei rischi pandemici, gli esperti concordano sul fatto che sfuggire all'era delle pandemie è possibile, ma che ciò richiederà un cambiamento profondo dell'approccio applicato: dalla reazione alla prevenzione.

COVID-19 è almeno la sesta pandemia sanitaria globale dalla Grande Pandemia Influenzale del 1918, e sebbene abbia le sue origini in patogeni trasmessi dagli animali, come tutte le pandemie, la sua comparsa è stata interamente determinata dalle attività umane, afferma il rapporto pubblicato a ottobre 2020.

Si stima che esistano attualmente altri 1,7 milioni di virus "non ancora conosciuti" che utilizzano mammiferi e uccelli come ospiti, di questi circa 850.000 potrebbero avere la capacità di infettare le persone.

"Non c'è un grande mistero sulla causa della pandemia COVID-19 – o di qualsiasi pandemia moderna", ha affermato il dott. Peter Daszak, presidente di EcoHealth Alliance, chiamato a presiedere il seminario IPBES. "Le attività umane che causano il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità sono le stesse che, attraverso i loro impatti sul nostro ambiente, conducono al rischio di pandemia,. I cambiamenti nell'uso del territorio; l'espansione e l'intensificazione dell'agricoltura; e il commercio, la produzione e il consumo non sostenibili sconvolgono la natura e aumentano il contatto tra fauna selvatica, animali allevati, agenti patogeni e persone. Questo è il percorso verso le pandemie".

Il Rapporto afferma che il rischio di pandemia può essere

notevolmente ridotto riducendo le attività umane che causano la perdita di biodiversità, aumentando il livello di conservazione della natura mediante l'aumento delle aree protette e attraverso misure che riducono lo sfruttamento insostenibile delle regioni del pianeta ad alta biodiversità. Ciò ridurrà il contatto tra fauna selvatica, bestiame e esseri umani e aiuterà a prevenire la diffusione di nuove malattie.

*“La schiacciante evidenza scientifica indica una conclusione molto positiva”, ha detto il dott. Daszak. “Possiamo contare su una crescente capacità di prevenire le pandemie, ma il modo in cui le stiamo affrontando in questo momento ignora in gran parte questa capacità. Il nostro approccio si è effettivamente impantanato: facciamo ancora affidamento sui tentativi di contenere e controllare le malattie dopo che si sono manifestate, attraverso vaccini e terapie. Possiamo sfuggire all'era delle pandemie, ma ciò richiede una maggiore attenzione alla prevenzione oltre alla reazione”. “I cambiamenti radicali che l'attività umana è stata in grado di produrre sul nostro ambiente naturale non devono essere sempre visti come eventi negativi. Questi forniscono anche una prova convincente del nostro potere di guidare il cambiamento necessario per ridurre il rischio di future pandemie, generando contemporaneamente vantaggi per la conservazione e riducendo il cambiamento climatico”.*

Il rapporto afferma che fare affidamento sulle risposte alle malattie dopo la loro comparsa, per esempio ricorrendo a misure di salute pubblica e a soluzioni tecnologiche e in particolare alla rapida preparazione e alla distribuzione di nuovi vaccini e terapie, è un “percorso lento e incerto”, sottolineando come la reazione alle pandemie comporti una diffusa sofferenza umana e decine di miliardi di dollari l'anno di danni all'economia globale.

Il rapporto offre anche una serie di opzioni politiche che aiuterebbero a ridurre e affrontare il rischio di pandemia. Tra queste:

- Istituire una commissione intergovernativa di alto livello sulla prevenzione delle pandemie allo scopo di: fornire ai decisori la migliore scienza ed evidenza sulle malattie emergenti; prevedere le aree ad alto rischio; valutare l'impatto economico di potenziali pandemie ed evidenziare le lacune conoscitive da colmare con le attività di ricerca. Questa commissione potrebbe anche coordinare la progettazione di un quadro di monitoraggio globale.
- Impegnare i Paesi a stabilire obiettivi o traguardi reciprocamente concordati nel quadro di un accordo o trattato internazionale, con chiari vantaggi per le persone, gli animali e l'ambiente.
- Istituzionalizzazione dell'approccio "One Health" nei governi nazionali per costruire la preparazione alle pandemie, migliorare i programmi di prevenzione delle pandemie e indagare e controllare le epidemie in tutti i settori.
- Sviluppare e incorporare (integrare) valutazioni del rischio di impatto sulla salute di malattie pandemiche ed emergenti nei principali programmi e progetti di sviluppo e di uso del suolo, riformando al contempo gli aiuti finanziari per l'uso del suolo in modo che i benefici e i rischi per la biodiversità e la salute siano riconosciuti e mirati esplicitamente.
- Garantire che il costo economico delle pandemie sia preso in considerazione nei processi di produzione e consumo, come pure nelle politiche e nei budget del governo.
- Favorire le trasformazioni necessarie per ridurre i modelli di consumo, di espansione dell'agricoltura globalizzata e di commercio che hanno portato a pandemie, anche includendo tasse o fiscalità su consumo di carne, produzione di bestiame e altre forme di attività ad alto rischio pandemico.
- Ridurre i rischi di malattie zoonotiche nel commercio internazionale di specie selvatiche attraverso: un nuovo partenariato intergovernativo "Salute e Commercio"; la riduzione o l'eliminazione delle specie ad alto rischio di malattia nel commercio della fauna selvatica; il rafforzamento dell'applicazione della legge in tutti gli aspetti del

commercio illegale della fauna selvatica; e il miglioramento dell'educazione delle comunità locali nei siti hotspot delle malattie rispetto ai rischi per la salute legati al commercio di fauna selvatica.

- Valorizzare l'impegno e la conoscenza delle popolazioni indigene e delle comunità locali nei programmi di prevenzione delle pandemie, assicurando un maggior livello di sicurezza alimentare e riducendo il consumo di fauna selvatica.

- Colmare le lacune di conoscenza critica come quelle sui comportamenti a rischio, l'importanza del commercio illegale, non regolamentato, ma anche di quello legale e regolamentato della fauna selvatica in relazione al rischio di insorgenza di malattie e migliorare la comprensione della relazione tra degrado dell'ecosistema e ripristino, struttura del paesaggio e rischio di comparsa della malattia.

---

## **Di Guardo: il suo nome è vaccino e non chiamatelo siero, per favore!**



Non è infrequente che i mezzi di informazione utilizzino il termine “siero” quale sinonimo di “vaccino”, un’imprecisione notevole e una preoccupante “deriva dell’informazione” – resa ancor più tale dalla colossale montagna di “fake news” che da oltre un anno

fioriscono, in maniera quantomai rigogliosa, attorno alla “vicenda CoViD-19” – che alimenta il fenomeno che l’OMS ha

chiamato con efficace neologismo “infodemia” ovvero un’«abbondanza di informazioni, alcune accurate e altre no, che rendono difficile per le persone trovare fonti affidabili quando ne hanno bisogno» e che quindi ostacola la comprensione dei fenomeni.

Sul punto è intervenuto, con una [lettera al Direttore di Quotidiano sanità](#), il Prof. Giovanni Di Guardo, già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell’Università degli Studi di Teramo